

La vita e le passioni di Giuseppe Ercole, amministratore delegato di Saclà

# Negli States ho aperto gli occhi sulla bontà del made in Italy

*Mentre analizzo i gusti del mercato, sogno il mare con la mia famiglia*

DI MARINA CARMINATI

**L**o ammette. È nato con la camicia. Giuseppe Ercole, appartenente alla famiglia che ha originato la Saclà, azienda alimentare nata nel 1923, racconta con soddisfazione come è stato instradato fin da bambino nell'impresa dei suoi nonni. Con un occhio aperto al mondo. Non è un caso che il professionista, dopo il diploma di liceo scientifico e un anno di economia e commercio all'Università di Torino, abbia intrapreso un percorso di studi internazionale laureandosi in business administration all'Università della California.

«A quell'età ero abbastanza immaturo e indeciso», spiega Giuseppe Ercole, «ho optato per una facoltà che si confacesse alle mie caratteristiche personali e mi offrisse un maggiore margine di impiego futuro».

Dopo un periodo di stage in realtà industriali statunitensi, all'età di 26 anni il professionista inizia a essere assorbito dagli impegni di lavoro in Saclà. «In un primo periodo mi sono occupato dell'area controllo-gestione e successivamente sono stato inserito nel settore marketing Italia per circa tre anni». Ma il suo contributo reale e vero inizia alla fine degli anni 80, con un nuovo progetto di internazionalizzazione del brand, e prosegue tuttora. Un percorso che gli offre la possibilità di mettersi alla prova e di creare qualcosa di suo all'interno dell'azienda di famiglia. «La fortuna di avere studiato in America da giovane mi ha permesso di rendermi conto in tempi ancora non sospetti della valenza del made in Italy nel mondo occidentale e non solo. Sovente vedevo nei supermercati esteri la bandiera italiana esposta su molti prodotti immessi sul mercato dalle multinazionali, che di italiano non avevano nulla. Questa era un'idea fissa che avevo fin da ragazzo: sviluppare la nostra azienda all'estero, senza intermediari».

Il progetto si è concretizzato negli anni 90 con l'apertura di una filiale in Inghilterra. «Ciò ha permesso di interpretare le aspettative dei consumatori e le opportunità che il mercato offriva», racconta oggi Ercole, «spesso non è sufficiente esportare il prodotto così come viene venduto in Italia, ma è necessario adeguarlo ai gusti e alle aspettative del consumatore finale lavorando sull'educazione al consumo».

Un processo graduale ha portato il professionista a occuparsi dell'azienda a 360°, giungendo due anni fa all'incarico di amministratore delegato. «Posso dichiararmi fiero dei dieci anni di successo riscosso con il processo di internazionalizzazione del brand, cresciuto del 50% anche se ho un cruccio: lo sviluppo dell'agrodolce nel mercato italiano che non è cresciuto con gli stessi ritmi con cui è cresciuto all'estero: è qui che le nostre risorse si focalizzeranno».

Ma non è tutto business e imprenditoria il mondo di Giuseppe Ercole, che si dichiara, prima di ogni altra cosa, «un felice papà con due bambini piccoli, di cinque e sette anni e una moglie bellissima, Nicoletta. Quando torno a casa ho la tranquillità di sapere che tre persone mi stanno aspettando: un valore aggiunto necessario per affrontare tutte le difficoltà legate al lavoro».

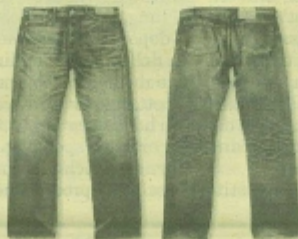
E il resto del tempo, anche se poco, lo dedica allo sport. «Da giovane la mia famiglia ha vissuto un'esperienza affascinante legata al basket. Mio padre, negli anni 60, aveva deciso di sponsorizzare una squadra, "la saclà", che in quattro anni dopo esaltanti promozioni era giunta alla serie A. La fantastica avventura a cui ho assistito da ragazzino mi ha trasmesso l'entusiasmo per affrontare il mondo agonistico del basket, sport che ho giocato anche negli Stati Uniti durante gli anni dell'Università. Ma l'hobby che più mi lega a tutta la mia famiglia, a partire da mio papà, è l'amore viscerale per il mare e tutte le attività acquatiche: la vela, windsurf, la pesca o la pesca subacquea». (riproduzione riservata)



NOME  
**Giuseppe**  
COGNOME  
**Ercole**  
NATO A  
**Asti**  
IL  
**3/4/1960**  
PROFESSIONE  
*amministratore delegato di Saclà*

## La bicicletta

Da otto anni vado in bicicletta, uno sport che si odia, o si ama. Per me è sbocciato subito l'amore. Pedalo con una Colnago C50, la Ferrari della bicicletta



## Pantaloni

Non sono un amante dei brand e dell'icone: non ammetto di assoggettarmi a mode, ma non rinuncio mai a un paio di Levi's a vita bassa. Li indossavo già all'università

## La barca

Amo le barche da pesca che mi diano la massima libertà nelle giornate di sole. Sono a mio agio su una Pursuit 3070



## La moto

Da ragazzo correvo in superbike su circuiti nazionali: giravo con una Ducati 916. Credevo di essere stato tra i primi ad avere l'onore di possedere una Monster (nella foto)

## La musica

Tra gli autori preferiti posso nominare Fabrizio De André (nella foto) e Paolo Conte, che è astigiano come me, oltre a essere un amico

